

*Recensione a cura di Franco Pauletto*

**CURATORI: E. Tabaku Sörman, P. Torresan, F. Pauletto**

**TITOLO: *Paese che vai, manuale che trovi***

**CITTÀ: Firenze**

**EDITORE: Cesati**

**ANNO: 2018**

Frutto degli studi di un gruppo di ricercatrici e di ricercatori provenienti da paesi e da ambiti disciplinari in alcuni casi anche piuttosto lontani, il volume *Paese che vai, manuale che trovi* (Firenze: Franco Cesati, 2018, pp. 178) ha al centro della propria attenzione il manuale di italiano come lingua straniera. Il volume ci restituisce l'immagine viva di uno strumento pedagogico che risente fortemente della temperie *post-metodo* caratterizzante l'insegnamento delle lingue straniere oggi. I diversi contributi mettono in luce aspetti diversi dell'evoluzione del manuale in quanto supporto didattico: se alcuni evidenziano il decisivo condizionamento determinato dal contesto istituzionale di utilizzo (si vedano in tal senso i contributi di Tabaku-Sörman e Imperato), nella maggioranza dei casi gli articoli si configurano come utili strumenti ad uso di insegnanti e professionisti del settore per il confronto e la valutazione dei diversi materiali didattici presenti sul mercato (è il caso dei capitoli curati da Costamagna, Semplici, Borghetti, Pederzoli e Carloni), nonché per un loro uso alternativo (nel caso di Torresan & Pauletto). Il ritratto del manuale che esce dalle pagine del libro è quello di uno strumento duttile, che nelle mani di insegnanti formati e consapevoli diventa strumento di una didattica sempre più attenta alla diversità di contesti d'uso e di stili e personalità degli apprendenti. È quindi una didattica sempre meno disposta a considerare 'il' manuale come uno strumento infallibile con sul quale è possibile modellare la ricchezza - in realtà infinita - delle esperienze di apprendimento linguistico.